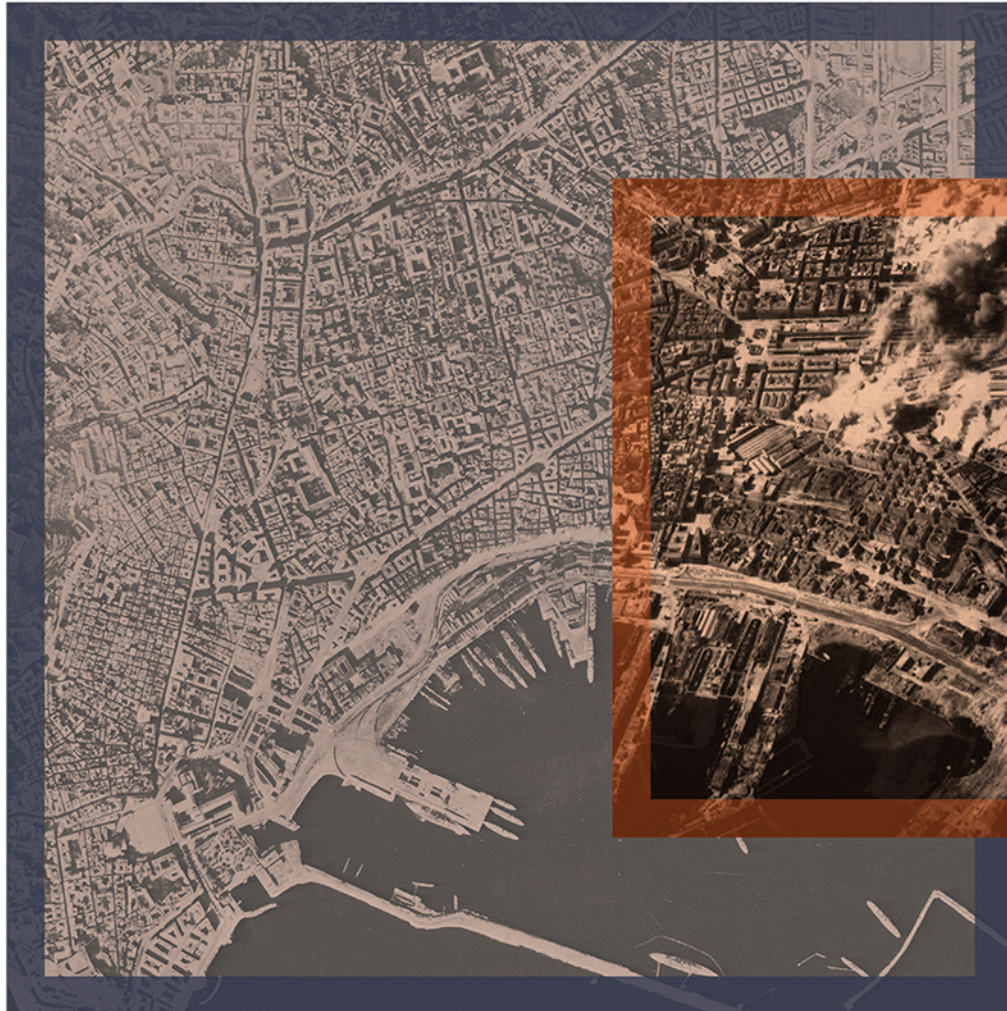


CITTÀ E GUERRA

DIFESE, DISTRUZIONI, PERMANENZE
DELLE MEMORIE E DELL'IMMAGINE URBANA

CITY AND WAR

MILITARY DEFENCES, RUINS, PERMANENCES
OF URBAN MEMORIES AND IMAGES



Tomo secondo

TRACCE E PATRIMONI

a cura di
Raffaele Amore,
Maria Ines Pascariello,
Alessandra Veropalumbo

Federico II University Press



fedOA Press

CITTÀ E GUERRA **CITY AND WAR**

**DIFESE, DISTRUZIONI, PERMANENZE
DELLE MEMORIE E DELL'IMMAGINE URBANA**

**MILITARY DEFENCES, RUINS, PERMANENCES
OF URBAN MEMORIES AND IMAGES**

Tomo secondo Tracce e patrimoni

a cura di

Raffaele Amore, Maria Ines Pascariello, Alessandra Veropalumbo

collaborazione alla curatela: Mariangela Terracciano

Federico II University Press



fedOA Press

Federico II University Press



e-book edito da

Federico II University Press

con

CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea

Collana

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 8/II

Direzione

Alfredo BUCCARO

Co-direzione

Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO

Comitato scientifico internazionale

Aldo AVETA

Gemma BELLI

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Leonardo DI MAURO

Michael JAKOB

Paolo MACRY

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTEROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Massimo VISONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

CITTÀ E GUERRA

Difese, distruzioni, permanenze delle memorie e dell'immagine urbana

Tomo II - Tracce e patrimoni

a cura di Raffaele AMORE, Maria Ines PASCARIELLO, Alessandra VEROPALUMBO

© 2023 FedOA - Federico II University Press

ISBN 978-88-6887-176-5

Si ringraziano

Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Architettura, Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Dipartimento di Studi Umanistici, Scuola di Specializzazione per i Beni Architettonici e del Paesaggio, Seconda Università degli Studi di Napoli, Università degli Studi del Molise, Fondazione Ordine Ingegneri Napoli, Associazione Italiana Ingegneri e Architetti Italiani, Associazione *eikonocity*, Unione Italiana Disegno.

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. Tutto il materiale pubblicato è distribuito con licenza "Creative Commons – Attribuzione" (CC-BY 4.0). L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

INDICE

13 | **Presentazione**

ANNUNZIATA BERRINO, ALFREDO BUCCARO

17 | **Introduzione**

Tracce e patrimoni

RAFFAELE AMORE, MARIA INES PASCARIELLO, ALESSANDRA VEROPAUMBO

PARTE I / PART I

Disegni di città in guerra: realtà costituite, immagini, memorie

Drawings of cities at war: constituted realities, images, memories

ANTONELLA DI LUGGO, ORNELLA ZERLENGA

CAP.1 *Fortificazioni e difese, fra casi studio e teorie*

Fortifications and defences, between case studies and theories

ANTONELLA DI LUGGO, ORNELLA ZERLENGA

- 27 | La Fortezza di Bergamo: un patrimonio militare da rileggere e conservare
The Fortress of Bergamo: a military heritage to be re-read and preserved
Alessio Cardaci, Antonella Versaci
- 37 | Ideal city and military 'presidio': the Franciscan Missions of San Antonio, Texas
Angela Lombardi, Iacopo Benincampi
- 47 | Note sulle fortificazioni e le difese della colonizzazione francese in Algeria (1830-1962). L'esempio del forte Saint Germain nella città di Biskra
Notes on fortifications and defenses of the French colonization in Algeria (1830-1962). The example of fort Saint Germain in the city of Biskra
Sami Zerari, Alessandra Cirafici, Sirti Leila
- 57 | Il rilievo del Bunker del "El Capricho": la più importante fortificazione sotterranea di Madrid durante la guerra civile spagnola
The survey of the Bunker of "El Capricho": the most important underground fortification of Madrid during the Spanish Civil War
Martina Gargiulo, Davide Carleo, Giovanni Ciampi, Michelangelo Scorpio, Pilar Chias Navarro
- 67 | Il Castello di Ferdinando IV: dai trattati di architettura militare al Real Sito di Portici
The Castle of Ferdinand IV: From Treatises on Military Architecture to the Royal Site of Portici
Arianna Lo Pilato
- 75 | La cultura del disegno nell'architettura della difesa tardo-cinquecentesca. Il trattato "Della Fortificazione delle città" di Iacomo Castriotto e Girolamo Maggi
The culture of drawing in late sixteenth-century defense architecture. The Treaty "Della Fortificazione delle città" by Iacomo Castriotto and Girolamo Maggi
Ornella Zerlenga, Margherita Cicala, Vincenzo Cirillo
- 87 | Il virtuale nella realtà bellica, la rappresentazione di fortificazione della Sicilia attraverso VR e AR
The virtual reality of war, the fortification representation of Sicily through VR and AR
Giuseppe Di Gregorio
- 95 | La memoria delle strutture difensive del Novecento in Albania
The memory of 20th century defence structures in Albania
Luigi Corniello
- 105 | The transformation of Recife's urban space in the Dutch period (1630-1654): defensive system, urban planning, and territorial expansion
Bruno Aguiar

CAP.2 La rappresentazione della guerra, fra simbolismo e cultura visuale
The representation of war, between symbolism and visual culture
DANIELA PALOMBA, MARIA INES PASCARIELLO

- 119 | Le cartoline francesi dei ruderi delle città e degli edifici rovinati dai tedeschi durante la prima guerra mondiale
French Postcards of the Ruins of Cities and Buildings Damaged by the Germans during World War I
Ewa Kawamura
- 131 | I want you. Retorica della propaganda e invarianti dell'immaginario bellico nelle campagne di comunicazione pubblica
I want you. Propaganda rhetoric and invariants of war imagery in public communication campaigns
Valeria Menchetelli
- 143 | Il linguaggio visivo dei manifesti di propaganda della Prima guerra mondiale
The visual language of the First World War propaganda posters
Manuela Piscitelli
- 153 | Reggio Calabria nelle illustrazioni delle Guerre d'Indipendenza a metà del XIX secolo. Scorci d'architettura
Reggio Calabria portrayed in the illustrations of mid 19th century Independence Wars. Architectural perspectives
Francesco De Lorenzo
- 163 | La guerra delle immagini. L'uso delle armi visive nelle strategie belliche del cyberspazio
The war of images. The use of visual weapons in cyberspace warfare strategies
Enrico Cicalò
- 175 | Ampliare il punto di vista. Le fotografie aeree per la documentazione di obiettivi strategici
To extend the perspective. Aerial photography to record strategic targets
Rosina Iaderosa
- 185 | Mappe di guerra. Una tassonomia delle relazioni tra cartografia e conflitti bellici
Maps of war. A taxonomy of the relationships between cartography and conflicts
Michele Valentino, Valeria Menchetelli
- 197 | Representations of War in Urban Space. Historical Images of nowadays Romanian Towns
Anda-Lucia Spânu
- 205 | Narrazione, frammenti architettonici e paesaggio nelle spire della necessità. Segni e contraddizioni per la conservazione delle memorie urbane in tempo di guerra
Narration, architectural fragments and landscape in the coils of necessity. Signs and contradictions for the conservation of urban memories in wartime
Saverio Carillo
- 215 | Dalla memoria visiva alla memoria del dolore. L'orrore della guerra nei disegni dei bambini: dai campi di concentramento nazisti (Terezin) all'Ucraina di oggi
From visual memory to pain memory. The horror of war in children's drawings: from the Nazi concentration camps (Terezin) to today's Ukraine
Anna Marotta, Rossana Netti
- 225 | Rappresentare le città da guerra. Appunti critici su alcuni trattati di architettura tra XVI e XVII secolo
Representing war cities. Critical notes on some architectural treatises between the 16th and 17th centuries
Martino Pavignano
- 237 | Conflitti. La forza dei segni
Conflicts. The power of signs
Vincenza Garofalo
- 245 | Molteplici registri comunicativi dell'evento bellico nella narrazione de *Le Cento Città d'Italia* divenute *Le Cento Città d'Italia Illustrate*
Multiple narrative ways of war events in *Le Cento Città d'Italia* (later *Le Cento Città d'Italia Illustrate*)
Ursula Zich
- 253 | Immagini delle rivoluzioni in Italia nei periodici del 1848
Images of revolutions in Italy in the periodicals of 1848
Pasquale Tunzi
- 263 | Città di carta, città in fiamme. La rappresentazione dell'assedio nella scenografia teatrale
Paper-cities, cities on fire. The representation of the siege in the theatrical setting
Santi Centineo

- 271 | Gino Boccasile: le cartoline della propaganda 1940-1945
Gino Boccasile: propaganda postcards 1940-1945
Marcello Scalzo
- 279 | Palermo e la guerra. Narrazioni: dalle immagini alle proposte di rinnovamento urbano
Palermo and the war. Narratives: from images to proposals for urban renewal
Giuseppe Abbate, Francesco Maggio
- 289 | La città si racconta: storia, rievocazioni belliche e identità territoriali attraverso rappresentazioni ed immagini urbane
The city narrates itself: history, war re-enactments and territorial identities through urban representations and images
Tommaso Empler, Adriana Caldarone, Alexandra Fusinetti
- 299 | Architettura e simbolismo bellico. I disegni di Mario De Renzi per il progetto di concorso del Palazzo delle Forze Armate all'E42
Architecture and war symbolism. Mario De Renzi's drawings for the competition project for the Armed Forces Building at E42
Salvatore Damiano
- 309 | Le rappresentazioni dei War Artists americani
The representations of American War Artists
Daniela Palomba, Laura S. Pappalardo

CAP.3 Tracce della memoria cittadina, fra contemporaneo e tecnologie digitali

Traces of city memories, between contemporary and digital technologies

VINCENZO CIRILLO, SIMONA SCANDURRA

- 321 | La conservazione della memoria storica e la trasformazione del tessuto urbano di Torino durante la ricostruzione post-bellica
The preservation of historical memory and the transformation of Turin's urban fabric during post-war reconstruction
Mariapaola Vozzola, Maurizio Marco Bocconcinò, Giorgio Garzino
- 331 | La ricostruzione della memoria. Strategie comunicative per documentare tracce di eventi bellici tra reale e virtuale
Memory reconstruction. Communication strategies to document traces of war between real and virtual
Marika Falcone, Valeria Cera
- 341 | AR application for public divulgation of past urban landscapes. The ropeway of Posillipo in Naples
Pedro G. Vindrola
- 349 | Ricostruzione da fotografie di edifici distrutti da eventi bellici: Palazzo Moncada, Palermo, 1907-1943
Reconstruction from photographs of building destroyed by conflicts: Palazzo Moncada, Palermo, 1907-1943
Fabrizio Agnello, Emilia Cavataio
- 357 | Trasformazioni militari nella Napoli antica: il rilievo degli scavi archeologici al Largo di Castel Nuovo
Military transformations in ancient Naples: the survey of archaeological excavations of Castel Nuovo
Mara Gallo, Sabrina Acquaviva, Simona Scandurra, Margherita Pulcrano
- 367 | The relationship between space and traces of urban memory in the post-war towns on the Gustav line
Assunta Pelliccio, Marco Saccucci, Virginia Miele
- 375 | Modelli informativi per la fruizione virtuale di architetture perdute. La Mostra d'Oltremare a Napoli
Informative models for the virtual fruition of lost architectures. The Mostra d'Oltremare in Naples
Giuseppe Antuono, Erika Elefante, Pierpaolo D'Agostino
- 385 | La lettura, l'indagine e la conoscenza del costruito postbellico: la chiesa di San Michele Arcangelo in San Pietro Infine
Reading, investigation and knowledge of postwar buildings: the church of San Michele Arcangelo in San Pietro Infine
Domenico Iovane
- 393 | Immagini di luoghi perduti: memorie di pillboxes e casematte nel territorio campano
Images of lost landscapes: memories of pillboxes and casemates in the Campania region
Alice Palmieri, Gennaro Pio Lento, Angelo De Cicco
- 403 | Digital twins_rappresentare le metamorfosi urbane post-belliche. Il caso della chiesa dell'Incoronata a Napoli
Digital twins_represent post-war urban transformation. The case of the Incoronata Church in Naples
Mara Capone, Angela Cicala

- 413 | Strumenti VR per la fruizione web-sharing del patrimonio religioso intangibile. La chiesa di San Sebastiano a Napoli
VR tools for web-sharing of intangible Religious Heritage. The Church of San Sebastiano in Naples
Emanuela Lanzara, Vincenzo Cirillo
- 427 | 1848, 1860, 1943. Storie di distruzioni e ricostruzioni nel sito del Monastero dei Sett'Angeli di Palermo
1848, 1860, 1943. The vicissitudes of war destruction and reconstruction on the site of the Sett'Angeli Monastery in Palermo
Gian Marco Girgenti, Laura Barrale, Sara Morena
- 439 | Sullo sfondo della rivolta. Storia e ricostruzione digitale dell'antico campanile della cattedrale di Messina
Against the background of the uprising. History and digital reconstruction of the ancient bell tower of the cathedral of Messina
Alessia Garozzo
- 449 | Il castello di Roccarainola tra evoluzione, distruzione ed oblio: la virtualizzazione per la divulgazione e la conoscenza
The castle of Roccarainola between evolution, destruction, and oblivion: virtualisation for dissemination and knowledge
Riccardo Miele, Andrea Maliqari
- 459 | Il rilievo aerofotogrammetrico per la documentazione del patrimonio culturale fortificato: la roccaforte di Almeida in Portogallo
The aerophotogrammetric survey for documenting the fortified cultural heritage: the fortress of Almeida in Portugal
Fabiana Guerriero
- 467 | Il rilievo della Fortezza Triangolare di Butrinto in Albania
The survey of the Triangular Fortress of Butrint in Albania
Angelo De Cicco

PARTE II / PART II

Restauro e Guerra

Restoration and War

RENATA PICONE, VALENTINA RUSSO

CAP.1 Difese/offese belliche. Restauri, ricostruzioni, trasformazioni delle strutture difensive e dei loro contesti paesaggistici

War defenses/offenses. Restorations, reconstructions, transformations of defensive structures and their landscape

BIANCA GIOIA MARINO, MARCO PRETELLI, ANDREA UGOLINI

- 483 | Strutture difensive tra distruzione e abbandono: le fortificazioni dell'isola di Lefkada in Grecia
Defensive structures between destruction and abandonment: the fortresses of the Lefkada island in Greece
Adriana Trematerra
- 493 | Architetture fortificate scomparse: la cinta muraria di Bussoleno in Valle di Susa
Disappeared fortified architecture: the walled boundary of Bussoleno in the Susa Valley
Alessandra Panicco
- 501 | Trasformazioni e restauri di un monumento che resiste: il Castello Barbacane a Pantelleria
Transformations and restorations of a monument that resists: the Barbacane Castle in Pantelleria
Zaira Barone
- 513 | La Rocca di Ravaldino a Forlì: trasformazione di un manufatto urbano
Transformation of an urban artifact: the Ravaldino Fortress in Forlì
Eleonora Melandri, Martina Ricupero
- 523 | Restauro e trasformazioni delle Mura Aureliane sotto il pontificato di Pio IX. Alcuni esempi e criteri di intervento
Aurelian Walls' restoration under pope Pius IX. Some examples and criteria
Rossana Mancini, Francesca Lembo Fazio
- 531 | Valori e rischi del Castello di Carlo V a Capua: un problema culturale
Values and risks of the Castle of Charles V in Capua: a cultural problem
Aldo Aveta
- 541 | La riscoperta delle archeologie di guerra come nuovo livello culturale nelle aree di interesse storico-paesaggistico. Il caso della Penisola della Maddalena a Siracusa
The rediscovery of war archaeologies as a new cultural level in areas of historical and landscape interest. The case of the Magdalena Peninsula in Syracuse
Maria Rosaria Vitale, Antonio Maria Privitera, Eleonora Saccuta

- 555 | Le fortificazioni della Terraferma veneziana tra Ottocento e Novecento. Stato attuale e prospettive nella pianificazione territoriale
Fortifications on the Venetian mainland between the 19th and 20th centuries. Actuality and perspectives in territorial planning
Francesco Trovò
- 565 | I due volti della Fortezza Veneziana di Bergamo: la manutenzione delle Mura “nascoste”
The two faces of the Venetian Fortress of Bergamo: taking care for the “Hidden” Walls
Virna Maria Nannei, Giulio Mirabella Roberti
- 575 | Modern Monolithic Heritage. I forti di seconda generazione del Campo Trincerato di Mestre: percorsi di valorizzazione tra architettura e paesaggi culturali
Modern Monolithic Heritage. The second-generation forts of Mestre’s military base: enhancement paths between architecture and cultural landscapes
Giorgio Danesi, Sara Di Resta
- 585 | Il patrimonio fortificato della Valle Stura: esempi di valorizzazione
The Military Heritage of the Stura Valley: Valorization Case Studies
Nadia Frullo, Manuela Mattone
- 595 | Conflitti bellici e conflitti ideologici. La Rocca Paolina a Perugia tra dissimulazioni, riscoperte e nuove opportunità di fruizione
War conflicts and ideological conflicts. The ‘Rocca Paolina’ in Perugia between dissimulations, rediscoveries and new usage opportunities
Pietro Matracchi, Greta Angiovini, Claudia Frattegiani Pompei

CAP.2 Il senso dei Luoghi, non Luoghi, nel secondo dopoguerra. Il caso Germania e l’attualità

The significance of Places, not-Places, in the post World War II recovery. The case of Germany and the actuality

ROBERTA FONTI, RAFFAELE AMORE

- 611 | *Rama dama!* Post-war reconstruction in Munich: the identity-forming power of the *Urbs Picta*
Thomas Danz
- 623 | *Rama dama!* Munich and the (re)construction of an historic city centre after World War II
Elisabeth Merk
- 633 | Monuments as Political Objects. The case of the Neues Museum of Berlin
David Wolf
- 643 | Places, non-Places. The significance of recreating sites charged with iconic meaning
Roberta Fonti
- 655 | Monuments on stamps: propaganda, destructions and restoration works in Germany over the 20th century
Vittorio Foramitti
- 665 | Restoration works in Germany after World War II between material reintegration and memory of places. Hans Döllgast, Josef Wiedemann and their relationship to ruins
Alfonso Ausilio, Andrea Califano
- 679 | Paul Clemen and the different approaches to reconstruction in Germany in the immediate post-World War II period
Maria Parente
- 689 | The post-war ‘reconstruction’ of the city of Hanover and the restoration of the Aegidienkirche
Raffaele Amore

Cap.3 L’alba della ricostruzione nelle città storiche italiane: piani e tessuti urbani tra distruzioni, trasformazioni e istanze di tutela, 1944-1954

The dawn of reconstruction in Italian historic cities: urban plans and fabrics between destruction, transformation and protection expectations, 1944-1954

ANDREA PANE, CARLOTTA COCCOLI

- 709 | Superare l’emergenza e pianificare la ricostruzione. Carlo Ludovico Ragghianti e l’Ufficio per l’urbanistica del Sottosegretariato alle Belle Arti nel 1945
Overcoming the emergency and planning the reconstruction. Carlo Ludovico Ragghianti and the Urban planning office of the Fine Arts Undersecretariat in 1945
Giovanna Russo Krauss

- 717 | La ricostruzione urbanistica ed edilizia a Milano nel secondo dopoguerra: esiti e riflessioni tra gli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento
The urban and building reconstruction in Milan after the Second World War: outcomes and reflections between the 1950s and 1960s
Serena Pesenti
- 727 | I “grattaciellini” del Centro Direzionale di Milano: il fallimento della ricostruzione milanese
The “small skyscrapers” of Milan’s Business Center: the failure of Milanese reconstruction
Simona Talenti
- 737 | “Trarre partito dalle distruzioni e dai sinistramenti”. Il Piano di ricostruzione del centro storico di Brescia (1945-1954)
“To take advantage of destruction and devastation”. The reconstruction plan for the historic centre of Brescia (1945-1954)
Carlotta Coccoli
- 747 | Il destino del “patrimonio costruito non firmato”: la zona ospedaliera a Brescia prima, durante e dopo le incursioni aeree del secondo conflitto mondiale
The destiny of “Built but not signed heritage”: the hospital area in Brescia before, during and after aerial attacks of the Second World War
Massimo De Paoli
- 757 | «La modernità è sapersi adeguare alle scelte urbanistiche»: Plinio Marconi e il PRG di Verona
«Modernity is the ability to adapt to urban choices»: Plinio Marconi and the PRG in Verona
Claudia Aveta
- 765 | La ricostruzione post-bellica nel tessuto urbano storico di Genova tra speculazione, restauro e progetto architettonico
The post-war reconstruction in the historic urban tissue of Genoa among speculation, restoration and design
Carla Arcolao, Lucina Napoleone
- 775 | Lungarni di Pisa: danni bellici e ricostruzione nel secondo dopoguerra
Lungarni of Pisa: war damage and reconstruction after World War II
Francesca Giusti
- 785 | Come crisalidi. L’Abruzzo e i Piani di ricostruzione del secondo dopoguerra
Like chrysalises. The Abruzzo and the post-war reconstruction Plans
Lucia Serafini
- 797 | La riparazione dei centri storici molisani nel secondo dopoguerra
Repairing the Molise’s historical centers after the World War II
Maria Vitiello
- 807 | La ricostruzione infinita: il piano per la via Marittima a Napoli tra aspettative di modernità e indifferenza alle preesistenze, dal 1946 a oggi
The infinite reconstruction: the plan for the via Marittima in Naples between expectations of modernity and indifference to pre-existing buildings, from 1946 to today
Andrea Pane
- 821 | Pianificazione urbana e ricostruzione a Napoli nel secondo dopoguerra: la nascita della city partenopea nel rione Carità
Urban Planning and Reconstruction in Naples after the World War II: the birth of the city partenopea in the rione Carità
Paola Martire
- 833 | Il centro storico di Capua tra danni bellici, ricostruzioni e restauri: genesi e primi esiti del Piano del 1947
The historic center of Capua between war damage, reconstruction and restoration: genesis and first outcomes of the 1947 Plan
Maria Pia Testa
- 845 | Danni bellici, ricostruzioni, restauri in Calabria: la città di Cosenza a partire dal 1943
War damages, reconstruction, restoration in Calabria: the city of Cosenza since 1943
Brunella Canonaco, Francesca Bilotta

Cap.4 Ruder di guerra, archeologie e vuoti urbani nella città stratificata
War ruins, archaeological remains and urban gaps in stratified cities
STEFANIA POLLONE, LIA ROMANO

- 859 | I segni della guerra e la 'creatività urbana'
The War Marks and the 'Urban Creativity'
Ornella Cirillo, Maria Teresa Como
- 871 | La rovina atomica di Hiroshima nelle rappresentazioni giapponesi del dopoguerra
The atomic ruin of Hiroshima in postwar Japanese representations
Pina (Giusi) Ciotoli
- 881 | Dalle immagini di J.S.P. Bradford (1943-1945) e della RAF ai laboratori aerofotografici per la conoscenza del paesaggio
From the images of J.S.P. Bradford (1943-1945) and the RAF at the aerophotographic laboratories for landscape knowledge
Angela Diceglie
- 889 | «Ricostruzioni, ripristini, completamenti»: strategie d'intervento nelle Marche del dopoguerra
«Ricostruzioni, ripristini, completamenti»: strategies of intervention in the postwar Marche region
Enrica Petrucci, Maria Giovanna Putzu
- 899 | La conservazione e valorizzazione del paesaggio pugliese dei luoghi dell'Antifascismo, della Resistenza e dell'Accoglienza
The conservation and enhancement of the Apulian landscape of the places of Anti-Fascism, of the Resistance and of Hospitality
Angela Diceglie
- 907 | Le chiese minori del centro storico di Catania e i danni bellici: tra sostituzioni, conservazione disattesa e ruderi irrisolti
The minor churches of Catania's historic centre and war damages: between replacements, neglected preservation, and unsolved ruins
Attilio Mondello
- 915 | Uno strano recupero per un'identità incompresa. Il caso del Presidio militare di Pizzofalcone
A strange building recovery for a misunderstood identity. The case of the Military garrison of Pizzofalcone
Maria Teresa Como
- 925 | Le attività di restauro e ricostruzione della Soprintendenza fiorentina nel secondo dopoguerra. Il caso del restauro della Basilica di Santa Maria dell'Impruneta
The restoration and reconstruction activities of the Florentine Superintendency after World War II. The case of the restoration of the Basilica di Santa Maria dell'Impruneta
Maddalena Branchi
- 935 | Il mausoleo detto «Torrione» al II miglio della via Prenestina a Roma: bombardamento, occupazione, disuso e riqualificazione del sito archeologico
The mausoleum «Torrione» at the 2nd mile of via Prenestina in Rome: bombing, occupation, disuse and redevelopment of the archeological site
Rossella Leone, Roberto Ragione
- 945 | Scavare nella memoria. Riflessioni a partire dall'esperienza di Shoreditch Park
Digging into memory. Reflections from the Shoreditch Park experience
Elena Vitagliano
- 957 | Vuoti di guerra. Dialoghi tra ruderi urbani e città contemporanea
War Gaps. Weaving the narratives of historic urban ruins into the contemporary city
Valentina Russo, Stefania Pollone, Lia Romano

Cap.5 Ruedri in guerra. Protezione, danni e restauri dei siti archeologici
Ruins in war. Protection, damage and conservation of archaeological sites
ZAIRA BARONE, LUIGI VERONESE

- 971 | ... Quando le pietre caddero nel fiume. La ricostruzione del Ponte di Savignano sul Rubicone
... When the stones fell into the river. The reconstruction of the Savignano Bridge on Rubicone
Andrea Ugolini
- 981 | Può la distinguibilità causar danno? Una lettura militante di alcuni interventi postbellici di Amedeo Maiuri a Pompei
Can distinguishability cause harm? A militant reading of some post-war works by Amedeo Maiuri in Pompeii
Gianluca Vitagliano

- 993 | La protezione italiana dei resti archeologici dell'isola di Kos dai bombardamenti inglesi e saccheggi tedeschi della seconda guerra mondiale
The Italian protection of the archaeological remains of the island of Kos from the British bombing and German looting of the Second World War
Rosario Scaduto
- 1001 | Ponti in guerra. La ricostruzione del ponte sull'Ofanto di Canosa di Puglia
Bridges at war. The reconstruction of the Ofanto bridge in Canosa
Germano Germanò
- 1011 | "Anfiteatri di guerra". Vicissitudini belliche di antichi edifici ludici e per lo spettacolo, tra conservazione e restauro
"Amphitheatres of war". War events of ancient structures of spectacle, conservation and restoration
Luigi Cappelli
- 1019 | Il Museo archeologico Salinas di Palermo in guerra: protezione, danni e restauro
The Salinas Archaeological Museum of Palermo at war: protection, damage and restoration
Carmen Genovese, Rosario Scaduto
- 1027 | War in Sicily: protecting archaeological sites to contain military interference (1940-43)
Antonino Crisà
- 1035 | Preventive conservation in Times of War. The case of Triumphal Arches
Roberta Fonti
- 1047 | "Pompeii bomb damage". I restauri ottocenteschi nel secondo Dopoguerra tra alterazione e continuità
"Pompeii bomb damage". Nineteenth-century restorations in the post-World War II period between alteration and continuity
Ersilia Fiore
- 1057 | Iole Bovio Marconi e la riorganizzazione del Museo Nazionale di Palermo dopo i bombardamenti del 1943
Iole Bovio Marconi and the reorganization of the National Museum of Palermo after the bombings of 1943
Laura D'Esposito, Giuliana Sarà

Cap.6 Bombe su Palermo: i sistemi difensivi, le enunciazioni concettuali e la pratica del restauro dei monumenti nel secondo dopoguerra in Sicilia

Bombs on Palermo: defensive systems, theoretical statements and practice of the restoration of monuments in Sicily after the Second World War

GASPARE MASSIMO VENTIMIGLIA, RAFFAELE AMORE

- 1073 | Palermo, la guerra e le bombe (1940-1943)
The World War II in Palermo and the bombings (1940-1943)
Manoela Patti
- 1081 | I bombardamenti Alleati su Palermo: un patrimonio artistico distrutto
The Allied bombing of Palermo: an artistic heritage destroyed
Attilio Albergoni
- 1087 | Il restauro dei monumenti danneggiati durante le incursioni aeree della Seconda guerra mondiale nella città di Palermo: protagonisti, orientamento e prassi
The restoration of monuments damaged during the air raids of the Second World War on the city of Palermo: promoters, cultural orientation and practice
Gaspere Massimo Ventimiglia
- 1101 | 1943: Mario Guiotto e l'anno del silenzio. Restauri e ricostruzioni a Palermo nell'immediato secondo dopoguerra
1943: Mario Guiotto and the year of silence. Palermo's immediate post-war restorations and reconstructions
Sara Isgrò
- 1115 | *La protezione della cattedrale di Santa Maria la Nuova a Monreale*
The protection of Santa Maria la Nuova Cathedral in Monreale
Laura Rappa
- 1123 | Il complesso monumentale di Santa Cita a Palermo: i danni bellici, le opere di restauro e le strategie di riuso
The monumental complex of Santa Cita in Palermo: war damage, restoration, and reuse strategies
Francesca Meli Bertoloni, Maria Sampino, Gaspere Massimo Ventimiglia

- 1135 | Gli interventi del programma di ricostruzione nell'area della chiesa di Santa Maria di Piedigrotta a Palermo
Interventions of the reconstruction program in the area of Santa Maria di Piedigrotta church in Palermo
Evelyn Messina
- 1145 | Opere di pronto intervento e restauro nei complessi monumentali di Santo Spirito e San Francesco in Agrigento, danneggiati dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale
Works of emergency intervention and restoration of the monumental complexes of Santo Spirito and San Francesco in Agrigento, damaged by the Second World War bombings
Tito Vaccaro
- 1155 | Ripartenze e ri-costruzioni dopo le catastrofi del Novecento ad Agrigento
Restarts and re-constructions after the catastrophes of the twentieth-century in Agrigento
Calogero Daniele Lentini
- 1165 | Rigenerare le aree militari dismesse: il caso dell'aeroporto militare 'Vincenzo Magliocco' a Comiso (Ragusa) e il restauro delle originarie strutture di epoca fascista scampate alle bombe del 1943
The regeneration of disused military areas: the case of the military airport 'Vincenzo Magliocco' in Comiso (Ragusa) and the restoration of fascist-era buildings that survived the bombs of 1943
Giovanni Gatto, Vincenzo Dipasquale

Trasformazioni e restauri di un monumento che resiste: il Castello Barbacane a Pantelleria

Transformations and restorations of a monument that resists: the Barbacane Castle in Pantelleria

ZAIRA BARONE

Università di Palermo

Abstract

Il Castello domina il principale e più antico porto di Pantelleria, che lo ha visto nel tempo essere la fortezza della città murata. Con l'attacco aereo anglo-americano, nel 1943, si realizzerà un combat film, documento simbolico che mostrerà al mondo la distruzione dell'isola. Il castello sarà il principale attore degli eventi di trasformazione del centro abitato, tra trasformazioni urbane, demolizioni e restauri. Il suo rapporto con il mare sarà profondamente modificato, il restauro degli anni Novanta del Novecento restituirà un'immagine medievale, senza trovare una soluzione progettuale alla necessità di una nuova fruizione. Oggi il castello è meta turistica indispensabile, monumento simbolo dell'isola di Pantelleria e della sua storia nel Mediterraneo.

The Castle dominates the main and oldest port of Pantelleria, which has seen it over time as the fortress of the walled city. With the Anglo-American air attack, in 1943, a combat film will be made, a symbolic document that will show the world the destruction of the island. The castle will be the main actor in the transformation events of the town, including urban transformations, demolitions and restorations. Its relationship with the sea will be profoundly changed, the restoration of the nineties of the twentieth century will restore a medieval image, without finding a design solution to the need for a new use. Today the castle is an indispensable tourist destination, a symbolic monument of the island of Pantelleria and its history in the Mediterranean.

Keywords

Pantelleria, Castello, Restauro.

Pantelleria, Castle, Restoration.

Introduzione

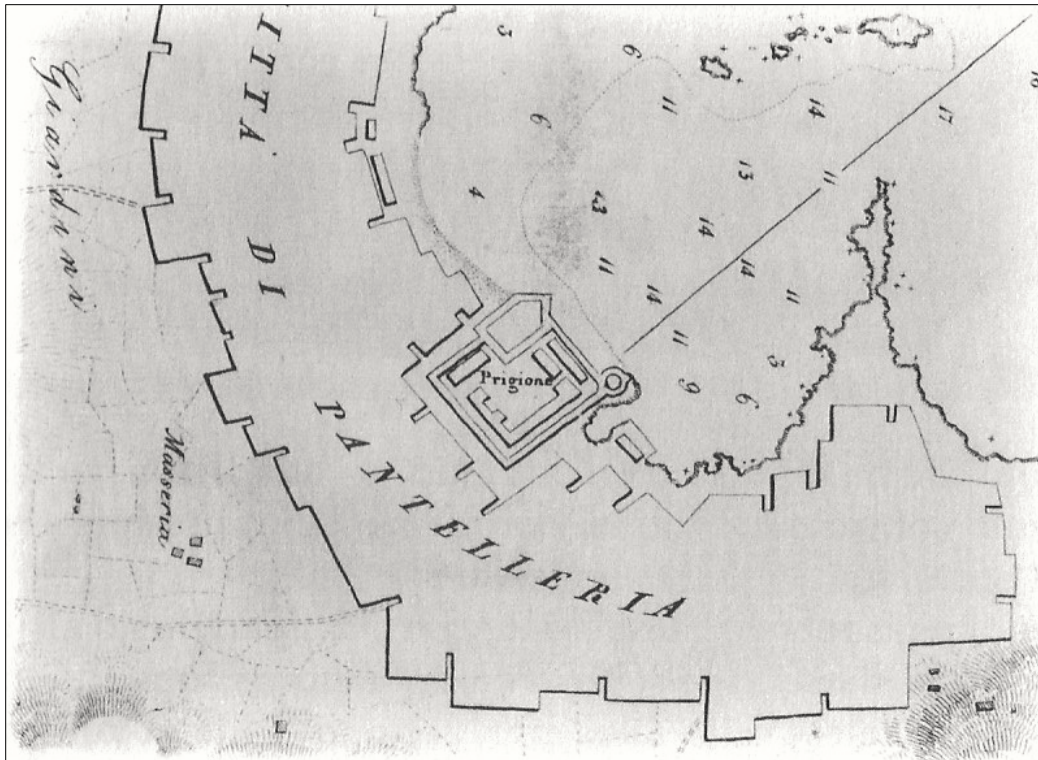
«La guerra è fatta e pianificata da singoli uomini, demagoghi e dittatori che giocano sul patriottismo del loro popolo per indurlo a credere nel grande errore della guerra [...] Scrissero un tempo che è dolce e meritevole morire per la patria. Ma nella guerra moderna non c'è niente di dolce che possa adattarsi alla tua morte. Morirai come un cane e senza ragione» [Hemingway 1935].

L'8 maggio del 1943 l'isola di Pantelleria, la sua storia e la memoria dei panteschi subirono il carico di sofferenza e di perdita che tutte le guerre portano con sé. L'isola fu pesantemente aggredita dagli anglo-americani che, di lì a poco, avrebbero liberato l'Italia da quella triste pagina che fu il regime fascista. Dopo le colonie, con Pantelleria cadde il primo lembo di territorio nazionale italiano, il primo governato dall'Asse. Fu l'inizio simbolico di una vittoria, ma anche l'inizio della distruzione di un'isola. L'attacco aereo fu scenografico e irrimediabilmente violento, secondo un'unica, egoistica e spietata ragione: la propaganda di guerra. Dominare

ZAIRA BARONE

Pantelleria aveva inoltre il vantaggio di procurare un porto e una base aerea per facilitare quello che sarebbe stato lo sbarco degli alleati in Sicilia.

L'incursione durò un mese, da principio con un bombardamento aereo a tappeto su tutto il principale centro abitato, che causò danni ingenti su abitazioni e edifici pubblici. Un mese più tardi si procedette minando alcuni luoghi e specifici monumenti, a servizio di una regia che aveva come obiettivo la realizzazione di un *combat film*, girato proprio facendo riesplodere le macerie e simulando finte bombe cadute dal cielo.



1: Pantelleria, Lavori di manutenzione del castello, del suo barbacane e delle mura che circondavano l'abitato nell'Ottocento [Ciriminna, Ciriminna, Ciriminna 2015].

1. I bombardamenti, il combat film, la perdita di un'intera città

Il primo progetto britannico, denominato in codice *Workshop*, che intendeva occupare il territorio italiano e che aveva per oggetto l'isola di Pantelleria prese vita nell'ottobre 1940. Il piano era determinato non da motivazioni militari, ma psicologico-propagandistiche, «essendo esso nato in seguito a ricorrenti informazioni giunte a Londra in quel periodo, circa il mediocre morale italiano soprattutto in Sicilia e circa le crescenti ambizioni di autonomia locali» [Crescenzi 2019]. Pantelleria era un'isola che negli anni precedenti, era stata potentemente fortificata militarmente, per volontà esplicita dello stesso Mussolini, che ne aveva compreso l'importanza strategica alcuni anni prima dello scoppio della guerra, progettando un grande hangar in mezzo al Canale di Sicilia per resistere contro un invasore proveniente dal mare. Lungo 340 metri e largo 26, l'hangar costruito dalla ditta Bartoli e Nervi e ultimato nel 1939 è una colossale aviorimessa nella zona Margana di Pantelleria, la cui costruzione viene seguita giorno per giorno dallo stesso Mussolini [Marandola 2015]. Una galleria pseudoipogea, costruita sul fianco di una collina tramite scavo, ma la maggiore protezione veniva da una copertura di scheggioni e materiale terroso posti a strati orizzontali di trenta-quaranta centimetri che si ripetevano. Il peso del terriccio veniva

sostenuto da una volta in cemento per colare il quale erano state chiamate maestranze che utilizzarono un'armatura di tavole incurvate. Pantelleria fu dunque al centro di investimenti militari importanti e non è un caso che nel 1943 quello che si realizzerà sarà un imponente e spettacolare attacco aereo sull'isola, ripreso ad uso e consumo di un *combat film*, che in una delle sue prime scene utilizzò una frase del Generale James A. Doolittle, che descrive l'azione militare come la più importante nella Storia dell'aviazione: «Pantelleria ... is definitely a landmark in the history of Military Aviation»¹. Indubbiamente fu un'operazione spettacolare, sproporzionata rispetto al pericolo che potevano rappresentare i panteschi e i militari nell'isola. Un'operazione che doveva essenzialmente sembrare credibile, in cui le immagini non hanno alcun fine documentario, ma sono pericolosamente simboliche, anch'esse strumento di guerra perché avrebbero dovuto condizionare la mente di chi le avrebbe guardate. L'operazione del 1943, *Corkscrew*, in italiano cavatappi, perché nel Mediterraneo Pantelleria è considerata il tappo da far saltare a quel collo di bottiglia che è il canale di Sicilia, era necessaria per avere una via controllata da Gibilterra a Suez. Una conquista utile in cui l'azione di bombardamento servì da laboratorio per sperimentare le nuove tecniche di guerra, preludio degli sbarchi che avverranno in Sicilia, Salerno e Anzio, una sperimentazione per lo sbarco in Normandia che avverrà dodici mesi dopo Pantelleria: il 6 giugno del 1944. Migliaia di ordigni, di vario genere, furono fatti cadere su Pantelleria e in particolare sul suo centro più antico. In compenso si registrano pochi morti, perché prima dell'attacco aereo anglo-americano si fecero sgombrare tutti gli abitanti dal paese, che però assistettero allo scempio dalle colline circostanti, da dove si fecero le riprese cinematografiche. Gli Alleati, per la prima volta nella storia, utilizzarono l'immagine cinematografica come strumento di guerra e progettaronò la distruzione di un intero centro storico ad uso e consumo della propaganda cinematografica. Ma le distruzioni continuarono per tutto l'abitato anche dopo gli attacchi aerei, demolendo ciò che ancora non era crollato, con l'uso di mine opportunamente fatte saltare sul posto. Rispetto alla distruzione e alla perdita dell'ottanta per cento dell'abitato principale dell'isola, l'antica fortezza fu colpita solo parzialmente: sulla parte sommitale del volume che comprendeva anche la torre circolare e la torretta campanaria, su parte dei bastioni sul mare, su tutta la parte in prossimità dell'area in cui erano depositati i siluri, con la conseguente perdita di tutte le coperture e di buona parte dei volumi sul lato ad occidente. Secondo alcuni testimoni, dopo l'attacco aereo, fu previsto anche un finto attacco aereo in cui si sganciavano sacchi di sabbia, mentre gli artificieri anglo-americani fecero saltare case e monumenti, con effetti meglio mirati di quel che avrebbero fatto le bombe vere. La memoria isolana, che per la mancanza di un appiglio documentario si avvicina al racconto mitologico, oggi narra della parziale salvezza del castello grazie ad un artificiere ucciso dal calcio di un leggendario asino pantesco, che evidentemente non aveva voluto obbedire agli ordini dell'ammiraglio [Alajmo 2003]. Il castello si trovò improvvisamente unico superstite fortemente danneggiato, in mezzo ad un paese distrutto. A sostegno della tesi che imputa la maggior parte delle distruzioni alle distruzioni successive operate minando puntualmente alcuni edifici scelti, operate dal Tenente Colonnello Spina per conto degli Alleati, l'unico indizio oggettivo risiede nel fatto che l'area prospiciente il porto e quella intorno al castello risultano dalle foto aeree del 1943 completamente rase al suolo, a differenza di tutte le altre zone della cittadina dove prevalgono i segni dei crateri dell'attacco aereo. È senza dubbio ammissibile l'ipotesi che sostiene che tale distruzione sia stata realizzata, successivamente all'attacco aereo, per rendere più efficace la foto da destinare al volantino propagandistico [Belogi 2002, 182].

¹ Roma, Archivio Storico Istituto Luce, *Sbarco alleato a Pantelleria e incontro a Casablanca 18 C 402*, Combat film / RW537, 06/1943, bianco e nero, muto, Combat film / RW537.

ZAIRA BARONE



2: Pantelleria, il castello dopo le incursioni aeree del 1943 (Archivio Storico di Pantelleria-PAS).

2. L'isola, la città e il castello, una storia periferica nel Mediterraneo

Il centro abitato di Pantelleria è stato per lungo tempo, sotto la dominazione normanna e sotto quella spagnola, una città murata. Nasce e si sviluppa nei secoli da un quartiere marittimo sorto attorno al porto della città che si estendeva sotto l'Acropoli romana fortificata di S. Marco e S. Teresa, lungo il lieve pendio che dall'Acropoli scende al mare. Il castello porta ancora sulle sue mura le tracce di questo primitivo insediamento, visibile dai grossi conci di pietra squadrata presenti nella muratura, verosimilmente appartenuti ad un edificio punico o romano costruito sul sito². Solo nel Settecento l'abitato comincia ad estendersi sia verso nord-est (quartiere Paceco) che verso ovest (Borgo S. Nicola) [Bonasera 1965]. Prima dei bombardamenti del 1943, cosa restava della storia stratificata del centro principale di Pantelleria? Le mura medievali erano state abbattute nell'Ottocento e lungo il fossato erano state costruite le uniche grandi vie della città (attuale via Mazzini, V. Emanuele II e Umberto I). L'impianto era quello di una città mediterranea, con un tessuto edilizio innervato da una rete di viuzze labirintiche, spesso sottopassanti le strette costruzioni. Edifici interamente costruiti con la pietra lavica isolana e con strutture murarie di grandi dimensioni coperte in genere da volte in terriccio intonacate, *dammusi*, che avevano anche la funzione di raccogliere l'acqua che in genere scarseggiava. In alcune parti dell'abitato si erano attestati imponenti edifici governativi del

² Trapani, Archivio Storico della Soprintendenza ai BB.CC.AA., faldone Castello di Pantelleria, *Relazione storica archeologica*, 1985.

periodo fascista, lungo la strada che portava all'aeroporto alcune ville destinate agli ufficiali e in prossimità del porto sul mare era presente uno stabilimento con una ciminiera in mattoni. Il bacino del porto era indubbiamente la parte urbanizzata più antica, con l'antico castello di fondazione medievale costruito a protezione dei traffici marittimi dell'isola, con i suoi bastioni che lambivano la costa, la Matrice, la chiesa della Concezione e il municipio dei primi anni del Novecento. Questi quattro edifici monumentali, testimonianza di una ricchezza di trasformazioni del centro abitato nei secoli, si attestavano in prossimità della piazza principale, la piazza Cavour, costruita al posto degli orti di un ex convento dei Cappuccini, che rappresentava il centro di tutte le attività pubbliche. Attorno alla piazza un brulicare di edifici residenziali si aggrovigliavano sviluppandosi tra le strade e le forme tipicamente mediterranee che avvicinavano l'isola alla vicina cultura architettonica del nord Africa. Il castello costruito interamente in pietra lavica, composto da quattro piani di cui uno quasi completamente interrato, si fa risalire al periodo arabo, anche se le prime notizie documentate sono databili al XIII secolo.

Nella Sicilia medievale parecchie fortezze presentavano un interesse strategico eccezionale, Pantelleria controllava l'accesso ad occidente, Malta sorvegliava i mari libici e contrastava con la flotta della dinastia *Hafsida* [Bresc 1971]. Nel XVI secolo furono aggiunti al castello il bastione lato mare e il bastione di nord-est, che ingloba la torre circolare, e viene raddoppiato lo spessore dei muri di sud-est. In quegli anni Pantelleria è ancora fortemente ancorata alla cultura musulmana e ne conserva parecchi tratti, come la lingua, l'insediamento urbano e la coltura del cotone, destinata a pagare l'importazione di frumento. Difatti laddove a Malta i musulmani sono stati espulsi verso il 1240, a Pantelleria si mantiene questo divario, di cui scrive il viaggiatore Nompard de Caumont nel 1420, tra il popolo musulmano dell'isola e il gruppo di famiglie cristiane che viveva nel castello [Bresc 1987]. Pertanto Pantelleria continua ad avere un ruolo militare, di sorveglianza della costa tunisina, anche più importante di Malta, ma la ridotta capacità del porto non ha favorito nei secoli l'attività commerciale e l'isola è sostanzialmente utilizzata come presidio militare del Mediterraneo.

L'utilizzo del castello come carcere risale invece agli spagnoli che destinarono Pantelleria a luogo di confino, cosa poi perpetuata da tutte le dominazioni succedutesi nell'isola. Difatti durante il periodo di dominazione spagnola il castello assunse una doppia funzione, fortezza e carcere, e per questa ultima funzione venne costruita la parte di sud-ovest e sempre per la stessa esigenza nel XVIII secolo venne interrato il piano delle cantine. Nel Settecento con la dominazione dei Borbone il castello continua ad essere utilizzato come carcere e negli anni vengono effettuati imponenti opere di trasformazione per rimarcare quest'uso [D'Aietti 1978]. Il castello ha resistito nei secoli, testimonianza speciale nella sua tipologia costruttiva di una cultura architettonica organica, dove l'impiego della pietra lavica, diventa immagine del paesaggio, dando vita ad una straordinaria relazione tra natura e cultura antropica [Niglio 2007]. L'architettura pantasca è un'architettura fatta di pietra vulcanica, una pietra cavata nella stessa isola, un'architettura fortemente legata alle esigenze di questi luoghi: proteggersi dal sole, dal vento e riuscire ad essere autosufficiente soprattutto rispetto alla scarsità d'acqua. Oggi nell'isola questo tipo di architettura è molto presente solo nelle campagne e nei piccoli centri abitati, risparmiati dai tragici eventi della guerra, ma nel centro storico principale qualsiasi testimonianza di quello che doveva essere l'urbanizzazione è stata cancellata dall'attacco del 1943. Le trasformazioni urbane degli anni del dopoguerra completeranno lo scempio cominciato dalla guerra, con scelte discutibili e lontane da qualsiasi progettualità attenta e sensibile ai documenti materiali ancora superstiti, come la presenza del castello Barbacane.

3. Risarcimento anglo-americano, trasformazioni urbane, restauri e nuovi usi

Negli anni che seguono i bombardamenti del 1943 si assiste ad una sequenza di eventi che si concentrano proprio attorno al grande monumento ferito. È stato rilevato che le parti del castello danneggiate dagli eventi bellici furono ricostruite dal comando militare alleato, in una condizione complessa e delicata sia per le difficoltà di comunicazioni e di approvvigionamento di qualsiasi materiale, che per le gravi carenze alimentari [D'Aietti 1978]. Nella ricostruzione dell'angolo sud-ovest si impiegheranno le pietre provenienti dalla crollata chiesa del Rosariello, ne è testimonianza un concio proveniente dall'altare della chiesa citata. Questa fu una pratica utilizzata spesso durante le primissime fasi d'intervento degli alleati, che utilizzano materiale recuperato dai crolli vicini e agiscono con l'obiettivo di operare una messa in sicurezza, che in molti casi si conclude in una ricostruzione [Barone 2011]. Il comando alleato americano stanziato sull'isola si occupa quindi dei primi lavori di consolidamento del castello, intervenendo sulla ricostruzione della parte sommitale della torre circolare, del paramento murario del bastione e della torre quadrata costruita per volere di Ferdinando IV di Borbone, con l'orologio e le campane [Ciriminna, Ciriminna, Ciriminna 2015, 25]. Con buona probabilità si può supporre che lo sconforto degli abitanti e le condizioni di forte difficoltà in cui era piombata l'isola con la devastazione del suo più grande centro abitato, abbiano spinto gli alleati a intervenire per la ricostruzione dei muri e coperture distrutte nel castello e nella ricostruzione della torre dell'orologio e delle campane, simboli di una città ferita. Quello che si ottenne fu una torre, con la ricostruzione della *facies* ottocentesca nelle geometrie dei volumi distrutti dalle bombe, con il ripristino dei decori goticizzanti e con il rivestimento del paramento murario con una malta di finti mattoni di cotto. Altri paramenti murari vennero integrati nei volumi e ove possibile si continuò ad usare il mattone, questa volta con reali elementi di cotto adattati per integrare le murature dei bastioni che erano state danneggiate. Il mattone è usato dagli alleati soprattutto per risarcire più rapidamente le murature e perché è più facile da trasportare, non necessita di maestranze capaci di intagliare e quindi ha costi nettamente ridotti rispetto all'uso della pietra.

Nell'immediato dopoguerra viene redatto il Piano Particolareggiato e l'intera città viene ricostruita con un impianto urbanistico che non ha minimamente tenuto conto del tessuto preesistente e delle proprietà. Difatti la nuova lottizzazione progetta grandi isolati più o meno regolari, che non possono rispettare in nessun modo l'antico frazionato tessuto che continuava ad esistere legalmente nelle proprietà. In questa fase il castello subisce danni maggiori di quelli provocati dalle bombe. Viene demolita una buona metà del bastione lato mare con l'uso della dinamite, il che provoca anche l'abbattimento della torre maestra soprastante, della quale oggi restano solo poche tracce. Si perdono così i camminamenti dei fucilieri, le feritoie e i relativi ricoveri. Tutto ciò per realizzare una strada che avrebbe anche potuto essere costruita ricolmando parte del porto, così come poi è stato fatto in tempi più recenti [Ciriminna, Ciriminna, Ciriminna 2005, 28]. Negli anni Sessanta del Novecento il castello, che negli anni era tornato ad essere carcere, diviene bene demaniale e negli anni Ottanta si comincia a fare richiesta esplicita per una nuova destinazione del monumento, con un non ben definito «uso artistico culturale»³. In questa occasione il Comune fa per la prima volta esplicita richiesta di fare il restauro, in modo da progettare per il castello una fruizione più consona alle nuove esigenze dell'isola, che registra una grande presenza turistica e che negli anni diventerà sempre più meta turistica. Alla fine degli anni Novanta, un progetto di restauro propone un intervento sul

³ Trapani, Archivio Storico della Soprintendenza ai BB.CC.AA., faldone Castello di Pantelleria, *Pantelleria scheda 31 immobile demaniale*, 02.09.1980.

castello e in particolare sulla torre circolare e sulla torretta dell'orologio e su tutte le strutture che si considerano fortemente dissestate. Il restauro della Soprintendenza prevede lo svuotamento dei locali, la demolizione di tutti i frazionamenti interni determinati dall'uso a carcere negli anni del dopoguerra e il consolidamento delle murature. Si interviene in particolare sulla torre circolare, simbolo della città ferita dopo l'incursione aerea del 1943, e sulla riconfigurazione della corte interna di cui si era persa la traccia a causa del frazionamento e sulla liberazione delle aperture tompagnate delle murature interne durante l'uso del monumento come carcere⁴. Un restauro che sostanzialmente interviene per creare gli spazi necessari alle future funzioni pubbliche dell'intero monumento che avrebbero dovuto custodire parte dei reperti archeologici dell'isola, secondo un progetto non chiaro in termini di proposta grafica e descrittiva.

Purtroppo nulla resta della traccia dell'uso a carcere, mantenuto fino al 1975. Sarebbe stato interessante integrare nel nuovo progetto la testimonianza di tracce dell'uso precedente, proprio per la storia che ha caratterizzato il castello e il modo in cui nei secoli è stata usata l'isola di Pantelleria, come confine estremo dell'Europa, oltre il quale si aprivano le strade del mare verso l'Africa. Poche sono le documentazioni fotografiche che mostrano le condizioni di instabilità delle strutture, ma quelle esistenti mostrano un abbandono del complesso monumentale. Dalle relazioni custodite presso gli archivi della soprintendenza di Trapani si sintetizzano così gli obiettivi dello studio del monumento e dell'intervento: l'intervento ha permesso il ritrovamento di numerosi ambienti prima inaccessibili perché murati; è stata evidenziata la parte di struttura superstite di una torre demolita nell'immediato dopoguerra; è stato ritrovato il pavimento in pietra lavica sotto il calpestio delle coperture e sul bastione prospiciente il lungomare⁵. Naturalmente possiamo immaginare che l'adattamento a carcere negli anni avesse comportato trasformazioni con nuovi pavimenti che si sono sovrapposti ai più antichi, con frazionamenti degli spazi interni e profonde stravolgimenti delle strutture più antiche: murature, volte, solai. Ed infatti l'occasione dei restauri permetterà di ritrovare antichi basolati e acciottolati, stratificati nelle diverse fasi di fruizione del complesso monumentale che vengono rilevati e portati alla luce. Ove la situazione è complessa anche dal punto di vista della stabilità muraria e degli orizzontamenti, si prevede lo smontaggio degli elementi più antichi e la demolizione delle strutture pericolanti. Si tratta di un restauro che segue un iter lungo, criticato da Lega Ambiente attraverso aspre lettere e relazioni che ne motivano le perplessità. L'associazione contesta il metodo di studio «non supportato da una seria e attenta analisi storica [...] ha alla base un rilievo sbagliato, quindi inservibile per un restauro», ma anche la proposta di progetto «contiene ancora destinazioni d'uso ed interventi strutturali e tecnologici non compatibili con un progetto di restauro di un monumento [...] non tiene affatto in conto i nuovi elementi che i lavori di consolidamento in corso»⁶. In effetti tra i documenti di archivio non emerge una documentazione ricca e strutturata per la comprensione del progetto e dei suoi obiettivi, e questo non si evince neppure nel successivo progetto di variante realizzato dopo le nuove scoperte.

I documenti fanno emergere chiaramente che il peggioramento delle condizioni statiche della torre dell'orologio e in generale dell'intero complesso monumentale porterà la nuova ditta

⁴ Trapani, Archivio Storico della Soprintendenza ai BB.CC.AA., faldone Castello di Pantelleria, *Relazione dei lavori di restauro*, 22.11.1995.

⁵ Trapani, Archivio Storico della Soprintendenza ai BB.CC.AA., faldone Castello di Pantelleria, *Variante al progetto di Restauro*, 08.08.1996.

⁶ Trapani, Archivio Storico della Soprintendenza ai BB.CC.AA., faldone Castello di Pantelleria, *Lettera di Legambiente*, 15.04.1996.

ZAIRA BARONE

appaltante ad eseguire i lavori: «Le murature del castello fino all'altezza di mt. 6,00 furono consolidate con l'immissione a pressione di malta idraulica. In particolare in corrispondenza della zona accessibile del torrione circolare, da quota + 6,00 a quota + 16,00 circa, si è intervenuti con l'esecuzione sui quattro livelli, di una cerchiatura all'interno del vano. Da ognuna delle cerchiature si dirameranno a raggiera verso l'esterno (passando quindi attraverso la struttura muraria) dei tiranti in acciaio collegati a piastre esterne incassate nello spessore della muratura quanto basta per essere occultate da un paramento in pietra. Con la stessa tecnica opportunamente adattata è stata consolidata la torre dell'orologio, fornita di un nuovo orologio». Lo scrostamento, e di conseguenza la perdita, di tutti gli intonaci che in centinaia di anni si erano stratificati, fu giustificato perché funzionale allo studio delle murature e all'analisi delle sue condizioni statiche. L'occasione dello scrostamento permise di confermare i racconti degli isolani che, per anni, avevano sostenuto che all'interno del castello fossero state posizionate le cariche che avrebbero dovuto farlo saltare ad uso e consumo del *combat film*. Un progetto che non fu portato a termine per cause ancora non del tutto chiarite: «Con seguito della scrostatura dell'intonaco si è evidenziato lo stato di degrado delle murature che in alcune zone è abbastanza rilevante, giungendosi persino all'identificazione di alcuni punti ove erano stati predisposti i fornelli per le mine approntate dagli alleati per l'abbattimento del castello (anno 1943 operazione Workshop)»⁷.



3: Pantelleria, il castello dopo l'intervento di ricostruzione del comando alleato e a seguito della realizzazione della strada che da inizio all'allontanamento progressivo del monumento al mare (Archivio Storico di Pantelleria-PAS).
4: Pantelleria, particolare della torre dell'orologio prima degli interventi di restauro degli anni Novanta, è leggibile l'intonaco a finti mattoni di cotto, collocato con l'intervento del Governo militare alleato (Archivio Soprintendenza BB.CC. TP).

⁷ Trapani, Archivio Storico della Soprintendenza ai BB.CC.AA., faldone Castello di Pantelleria, *Relazione. Perizia di variante*, 26.02.1997.

Conclusioni

Oggi lo sviluppo dell'isola, nonostante la profonda trasformazione del centro storico dell'abitato di Pantelleria a seguito dell'ultimo evento bellico, ha permesso comunque di farla rinascere e divenire una delle mete privilegiate da un turismo che l'apprezza sia nella stagione invernale che estiva. Una nuova prospettiva che punta sul ricco paesaggio marino e sulla montagna, sulle tecniche riconosciute patrimonio immateriale dall'Unesco, quelle agricole tradizionali (vedi la vite ad alberello) che si legano indissolubilmente a quelle costruttive tradizionali della muratura a secco, con i suoi terrazzamenti e i *dammusi* [Barone, Marchese 2022]. Il castello da fortezza che presidia gli attacchi dal mare, da luogo in cui si esiliano i dissidenti politici, da carcere secolare, da simbolo di una resistenza alle barbarie del bombardamento del governo anglo-americano, oggi è diventato il centro della vita culturale dell'intera isola. È il primo grande monumento che si scorge arrivando dal mare e si confronta con l'architettura di linguaggio contemporaneo della chiesa Madre del Santissimo Salvatore, che ha sostituito la matrice distrutta dai bombardamenti. Dopo i restauri novecenteschi il castello non ha mai ospitato un nuovo museo, nel 2015 sono state organizzate due mostre temporanee che hanno fatto emergere palesemente l'esigenza dell'isola di avere un museo che possa rappresentarla. Il castello Barbacane, un'architettura che oggi ancora più di ieri celebra l'architettura tradizionale dell'isola, è il testimone del fortissimo e necessario rapporto degli abitanti con il paesaggio, fatto dall'uso della pietra vulcanica che per secoli è stata l'unica fonte di approvvigionamento di materiale da costruzione. La sua architettura ci ricorda la necessità, oggi come ieri, di proteggersi dal sole, dal vento e dalla siccità, prima ancora che dalle crudeli guerre dell'uomo e dall'incapacità di programmare azione politiche atte a garantire un vero progetto di nuova fruizione.

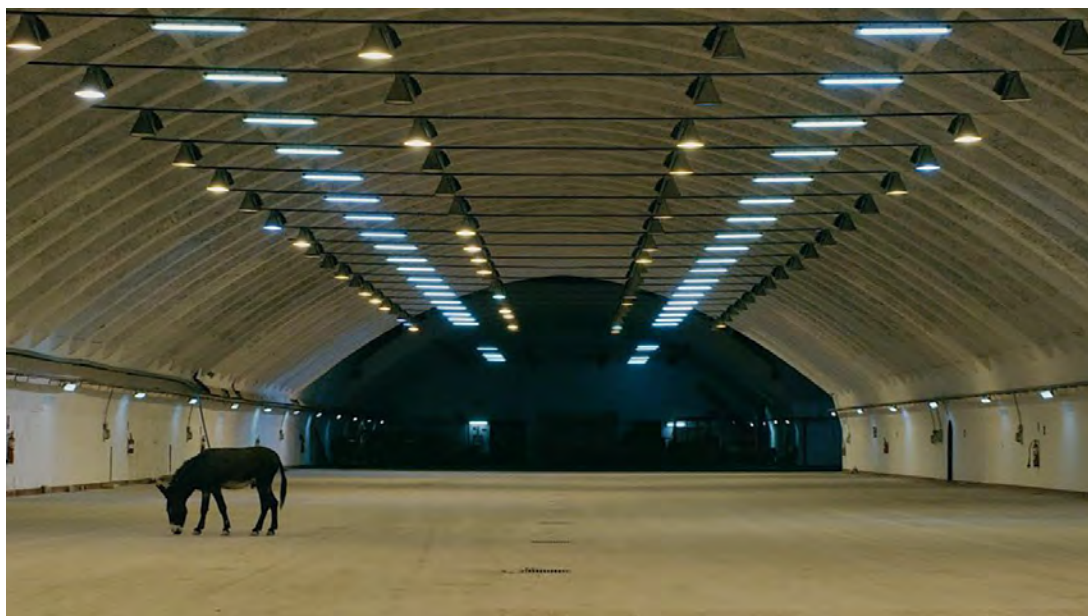
Nel 2022 viene presentato alla collettiva internazionale di installazioni video, mostra di videoarte, *Penumbra*, un documentario dal titolo: *Pantelleria*. Il documentario racconta la misteriosa storia di un (secondo) tragico bombardamento americano organizzato per fare un *combat film*, per la regia di Masbedo e con testi dello scrittore Giorgio Vasta. Un interessante salto nel tempo in cui l'arte e la sensibile capacità della regia mostrano con questo documentario, che ottant'anni fa una cruda e lucida scelta politica ha scavalcato ogni "valore" riconosciuto o riconoscibile della memoria collettiva, riscrivendo una nuova storia di resistenza di un'isola. In questa nuova storia, il castello Barbacane è sicuramente uno dei simboli della resistenza, ma anche il superstite più solido di ciò che è stato danneggiato dall'attacco aereo e terrestre e dall'incapacità dell'uomo. Una fabbrica stratificata e trasformata ancora una volta nel Novecento, prima dagli interventi degli aglo-americani, poi dal piano regolatore, dalla fruizione come carcere e infine dagli ultimi interventi di restauro. Grazie anche alle sue caratteristiche costruttive, alle possenti murature di pietra con grandi spessori murari, il castello riesce ancora a resistere, mantenendo un ruolo chiave nella comprensione della storia urbana. Il monumento emerge nello *skyline* del paesaggio confrontandosi con l'Acropoli, il mare e il paesaggio agricolo terrazzato.

La politica, l'arte e la cultura architettonica, hanno l'obbligo di confrontarsi per permettere alla comunità, profondamente offesa dalla storia degli eventi, di riappropriarsi del patrimonio culturale in una prospettiva di nuova fruizione. Una prospettiva di progetto dunque, che parte da quella consapevolezza, ribadita dalle *Linee guida Icomos su fortificazioni e patrimonio militare* del 2021, che colloca le fortificazioni come monumento nel loro valore documentario come struttura costruita e «rappresentando valori architettonici, tecnologici, artistici e storici legati alle vicende che hanno portato alla loro costruzione e ai significati che l'edificio ha acquisito nel tempo». Parole necessarie per comprendere quello che nelle prime pagine del documento Icomos viene sottolineato rispetto all'esigenza di un intervento strutturato per «comprendere e rispettare queste memorie» per «generare nuovi riferimenti identitari che risignificano positivamente il rapporto tra popolazione, fortificazioni e patrimonio» [Linee Guida ICOMOS 2021].

ZAIRA BARONE



5: Pantelleria, il castello prima degli ultimi interventi degli anni Novanta del XX secolo. l'immagine mostra l'incomprensibile vicinanza della lottizzazione di ricostruzione del dopoguerra, con palazzi e isolati che non hanno nessun rapporto con le preesistenze storiche (Archivio Soprintendenza BB.CC. TP).



6: Pantelleria, Hangar Nervi, Scena dal documentario Pantelleria del 2022, con la regia dei Masbedo. La presenza dell'asino all'interno dell'Hangar, simbolo della guerra nell'isola di Pantelleria, si ispira alla storia che si tramanda della mancata esplosione e totale distruzione del castello, scampata, secondo la memoria degli isolani, grazie al calcio che un asino assestò al militare che avrebbe dovuto minare e fare saltare il castello Barbacane.

Bibliografia

- ALAJMO, R. (2003). *Ciak, si bombarda*, in «L'Ultima Crociata», n. 5.
- BARONE, Z. (2011). *Distruzione e ricostruzione in Sicilia tra il 1943 e il 1945*, in «Lexicon», Studi sul secondo Novecento, n. 12, pp. 21-28.
- BARONE, Z., MARCHESE, F. (2022). «L'arte dei muri a secco», confronti tra esperienze per la conservazione del patrimonio culturale dei paesaggi rurali, in «Restauro Archeologico», World Heritage in transition. About management, protection and sustainability, 1972/2022, vol. 1, pp. 136-141.
- BELOGI, M. (2002). *Pantelleria 1943. D-Day nel Mediterraneo*, Brescia, Libereditazioni.
- BONASERA, F. (1965). *L'isola di Pantelleria*, Bologna, Patron.
- BRESC, H. (1971). *Pantelleria entre l'islam et la chretienté*, in «Les Cahiers de Tunisie», Revue des Sciences humaines, n. 19, Tunis, pp. 105-127.
- BRESC, H. (1987). *Una stagione in Sicilia: Nompar de Caumont a Isnello (1420)*, in «la Fardelliana», vol. VI, fasc. 1-2, gennaio-agosto 1987 (1991), pp. 5-25.
- CIRIMINNA, T., CIRIMINNA, D., CIRIMINNA, E. (2015). *Il castello di Pantelleria da carcere a monumento*, Sambuca, Regione siciliana, Assessorato ai Beni Culturali.
- CRESCENZI, A. (2019). *Fondo M-9. Serie Sicilia (Pantelleria, Lampedusa, Egadi e Calabria). Inventario*, Roma, Ministero della Difesa, Ufficio storico del V Reparto dello Stato maggiore della difesa, p. 13.
- D'AIETTI, A. (1978). *Il libro dell'isola di Pantelleria*, Roma, Trevi.
- HEMINGWAY, H. (1935). *Notes on the Next War*, in «Esquire Magazine», September, p. 19.
- LINEE GUIDA ICOMOS (2021). *Linee guida Icomos su fortificazioni e patrimonio militare*, ICOMOS 2021, (https://www.icofort.org/_files/ugd/57e5c5_ac4934abb83c47229061509712f8cc1c.pdf).
- MARANDOLA, M. (2015). *Perché l'aviorimessa di Pantelleria (1936-39) non è un'architettura di Pier Luigi Nervi*, in «Casabella», n. 4, pp. 6-15.
- NIGLIO, O. (2007). *La conoscenza come metodo per la conservazione del paesaggio e dell'architettura. I dammusi di Pantelleria*, in «Progetto Restauro», anno 12, n. 42, pp. 6-10.

Fonti archivistiche

- Roma, Archivio Storico Istituto Luce, *Sbarco alleato a Pantelleria e incontro a Casablanca*, 18 C 402, Combat film, RW537, 06/1943, bianco e nero, muto.
- Roma, Archivio Storico Istituto Luce, *maggio-giugno 1943 Bombardamento ed occupazione di Pantelleria*, 18 CS 204, Combat film, RW125, 06/1943, bianco e nero, muto.
- Trapani, Archivio Storico della Soprintendenza ai BB.CC.AA., faldone Castello di Pantelleria.

Sitografia

- <http://pasarchiviostorico.altervista.org/pantelleria-1943-un-falso-bombardamento/> (marzo 2023)
- <https://patrimonio.archivioluca.com/luce-web/detail/IL5000047993/2/sbarco-alleato-pantelleria-e-incontro-casablanca-18-c-402.html?startPage=> (marzo 2023)
- <https://masbedo.org/pantelleria/> (marzo 2023)
- <http://senato.archivioluca.it/senato-luce/scheda/video/IL5000089743/2/maggio-giugno-1943-Bombardamento-ed-occupazione-di-Pantelleria-18-CS-204.html> (marzo 2023)

In un momento così significativo per la storia europea e mondiale, questo volume vuole essere la raccolta di riflessioni scientifiche condotte sui rapporti tra le scelte politiche, le azioni militari e la fisionomia delle città e del paesaggio urbano, sull'evoluzione delle strutture e delle tecniche di difesa, sulla rappresentazione della guerra e dei suoi effetti sull'immagine urbana, sul recupero delle tracce della memoria cittadina.

Da una parte il campo delle Digital Humanities apre nuove prospettive per studiare l'immagine della città prima, durante e dopo la guerra, dall'altro le tecnologie digitali impegnano studiosi e ricercatori di varie discipline: in particolare nell'ambito del disegno viene esplorato il ruolo della rappresentazione nella formulazione dei progetti urbani di difesa e nella documentazione degli eventi bellici e delle tracce lasciate dai conflitti, mentre nell'ambito del restauro vengono approfondite le sfide teoriche e pratiche imposte dai danni arrecati dai conflitti ai centri storici, passando in rassegna casi studio, soluzioni e dibattiti relativi alla conservazione del patrimonio urbano coinvolto in azioni di guerra, con un'attenzione particolare all'identità e alla memoria collettiva.

At such a significant moment in European and world history, this volume aims to be a collection of scientific reflections about the relationships between political choices, military actions and the physiognomy of cities and the urban landscape, about the evolution of defence structures and techniques, about the representation of war and its effects on the urban image, and about the recovery of the traces of city memory.

On the one hand the field of Digital Humanities opens up new perspectives to study the image of the city before, during and after the war, on the other hand digital technologies engage academics and researchers from various disciplines: In particular, in the area of drawing, the role of representation in the formulation of urban defence projects and in the documentation of wartime events and the traces left behind by conflicts is explored, while in the area of conservation, the theoretical and practical challenges imposed by the damage caused by conflicts to historic centres are explored, reviewing case studies, solutions and debates relating to the conservation of urban heritage involved in wartime actions, with a focus on identity and collective memory.